

**Obiettivo paese.** Il Kazakhstan ponte per le merci tra Occidente e Cina **Pag. 29**

# Il Kazakhstan diventa hub

Non solo energia: Astana investe per gestire le merci sulla rotta Ue-Asia

**Il business dei trasporti e della logistica affianca il petrolio  
Decisivo l'apporto di crediti e finanziamenti dalla Cina  
Anche l'agroalimentare tra i settori prioritari di intervento  
Obbligo del 50% di contenuti locali nelle attività produttive**

## L'IMPRONTA ITALIANA

L'esperienza del gruppo Bonatti e il progetto di un distretto sul Caspio. Già presenti 20 aziende dei servizi all'oil&gas

### Alfredo Sessa

La nuova Via della Seta ha il cuore freddo e metallico del serpente di tubi che dal Turkmenistan, attraverso il Kazakhstan, porta il gas alla Cina. La nuova pipeline, inaugurata pochi giorni fa, sembra scrivere a caratteri cubitali il destino economico del Kazakhstan. Questa grande repubblica dell'Asia centrale di appena 15 milioni di abitanti, nei cui confini potrebbe comodamente accomodarsi nove volte un paese come l'Italia, ha scelto di giocare tutte le sue carte sul ruolo di ponte che unisce Europa e Asia. Per l'energia sicuramente, ma anche per le merci. Con un occhio non solo ai commerci Europa-Far East, ma anche a quanto avviene più a sud: Astana è infatti interessata a diventare un hub commerciale in direzione dell'Iran. E intanto, dal 1° gennaio, parte l'unione doganale con Bielorussia e Russia.

Tutto dovrà contribuire a realizzare il progetto dell'hub centro-asiatico. Dalle nuove infrastrutture di trasporto alle zone economiche speciali sul Mar Caspio, terminale delle merci da per l'Europa. E forse bisognerà ringraziare i cinesi. La crisi economica ha infatti accelerato la strategia di Pechino in Kazakhstan, un mercato colpito dal calo dei prezzi delle materie prime. Già presente in Kazakhstan, la Cina ha distribuito prestiti in cambio di lavori infrastrutturali, gasdotto compreso, o di sfruttamento di giacimenti, e ha contribuito a rendere chiaro e leggibile

il destino del mercato kazako: quello di anello privilegiato della catena energetica e logistica lungo la nuova Via della Seta.

Il paese scommette su un futuro roseo. È diventato il primo produttore mondiale di uranio. Si prepara a diventare entro il 2030 uno dei primi tre produttori di petrolio non Opec grazie all'apporto di grandi giacimenti come quelli di Tengiz e Kashagan. La Russia continuerà a essere un buon cliente del petrolio e del gas, ma l'export aumenterà soprattutto in direzione di Cina ed Europa. Nel 2010 Astana inoltre assumerà la presidenza dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce), primo stato ex sovietico a ricoprire questo ruolo. Per ottenere la presidenza, il Kazakhstan ha dovuto impegnarsi a riformare la legislazione sui partiti politici, sulle elezioni e sui media. Tuttavia, la realizzazione di queste riforme è stata limitata. La presidenza Osce accende ora i riflettori sulla reale capacità del paese di avviare un processo di democratizzazione.

Sul mercato kazako le imprese italiane non partono da zero. La logica del distretto ha avuto possibilità di riprodursi in Kazakhstan attraverso una ventina di aziende attive nei servizi e nelle forniture all'oil&gas. Una pattuglia di pionieri partita al seguito delle iniziative Eni, che adesso genera un volume di attività di 2 miliardi di euro all'anno, e impiega fino a 10 mila addetti. Tra i pionieri c'è la Bonatti Spa, azienda del settore delle costruzioni generali, con sede a Parma e una lunga esperienza del mercato kazako. «I vantaggi - dice Paolo Ghirelli, presidente di Bonatti - sono quelli di poter ritrovare le condizioni che c'erano in Italia nel settore oil&gas negli anni 60

e 70, quando l'Eni ha avviato il progetto di metanizzazione dell'Italia, con la nascita di un know-how e di un'industria locale che poi sono stati esportati all'estero. Lo scenario oggi vede gli italiani vendere servizi e forniture, e i cinesi finanziare i progetti con l'obiettivo di portare l'oil&gas in Cina».

Il piano di sviluppo al 2020 individua alcuni settori prioritari: le miniere, l'agroalimentare, le forniture metalmeccaniche, i materiali per l'edilizia, il turismo, le infrastrutture di trasporto. Molto vicino agli interessi italiani è il progetto relativo alla zona retrostante il porto di Aktau, sul Caspio, terminale di tutti i trasporti che partono dall'Occidente. «Ad Aktau - dice Ghirelli, che è anche presidente della Camera di commercio italo-kazaka - hanno previsto una zona economica speciale, dove, con la partecipazione di Simest, potrebbero essere localizzate industrie italiane».

Il governo impone ai fornitori di attività di costruzione e servizio il 90% di manodopera locale. Per le forniture invece il *local content* è del 50%. «Questo significa che il distretto italiano, se si vuole replicare nel paese, non può rimanere esportatore, ma deve diventare investitore» dice il presidente di Bonatti. Come? «Una delle vie che vogliamo intraprendere è quella di una piattaforma industriale comune a tutti i fornitori italiani». La piattaforma, basata su produzioni a basso valore aggiunto, permetterebbe di raggiungere il 50% di *local content* e di diventare competitivi rispetto ad altri paesi. Un esempio? Nel caso delle produzioni agroindustriali, la piattaforma comune potrebbe essere costituita dalla catena del freddo e dallo stoccaggio. Sulla nuova Via della Seta c'è dunque spazio

anche per gli italiani.

[alfredo.sessa@ilssole24ore.com](mailto:alfredo.sessa@ilssole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Anello strategico sulla nuova Via della Seta

### Superficie

2,7 milioni di kmq

### Popolazione

15,4 milioni

### Capitale

Astana

### Forma di governo

Repubblica

### Moneta

Tenge

(1 euro=216,567 tenge)

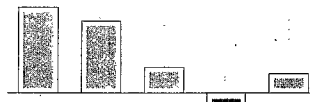


### SBANDATA E RIPRESA

La crescita reale del Pil kazako.

#### Variazione percentuale annua

2006	2007	2008	2009	2010*
10,6	8,9	3,2	-1,8	2,4



(\*) previsione

Fonte: Eiu-Bureau Van Dijk

**11.590 dollari**

#### Pil pro capite kazako

Il reddito pro capite dei cittadini del Kazakistan è al 96° posto nella graduatoria mondiale

**3,2 miliardi**

#### Interscambio con l'Italia in euro

Valore raggiunto dal commercio tra Italia e Kazakistan nel l'anno 2008

**6%**

#### Tasso di inflazione

La crescita dei prezzi al consumo si è ridimensionata dopo la fiammata del 2007 (18,8%)

**8%**

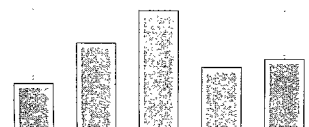
#### Aumento investimenti italiani

Nel primo semestre 2009 è aumentato l'interesse delle imprese per un mercato strategico

### NUOVA FRONTIERA

Investimenti diretti esteri in Kazakhstan. **In mld di dollari**

2006	2007	2008	2009	2010*
6	11	15	8	9



(\*) previsione  
Fonte: Eiu-Bureau Van Dijk

### Ponte per le merci tra Ue e Asia

Fare del Kazakistan il percorso per le merci in transito tra Cina ed Europa, in alternativa al percorso russo. È l'obiettivo che si pone il governo insieme con l'operatore ferroviario Temir Zholy. Per raggiungerlo, è stato varato un programma, da completare entro il 2020, che prevede l'ammodernamento di 14mila 500 km di ferrovia e l'acquisto di locomotori e altro

materiale rotabile. Quattro nuove linee ridurranno di due giorni il tempo di transito tra il confine con la Cina e il porto di Aktau, sul Caspio, terminale dei collegamenti con l'Occidente. Oltre agli investimenti sull'asse ferroviario Est-Ovest, sarà sviluppato il collegamento con l'Iran via Turkmenistan. In giugno, l'operatore Temir Zholy ha firmato un accordo con la Bers per sviluppare le ferrovie kazake.